

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Riccardo Nencini, segretario del Partito socialista italiano, ci dice dove sono oggi confluiti gli eredi di Bettino Craxi

La maggior parte dei vecchi elettori del Psi ai tempi di Craxi sono nel Pdl. Lo ha detto alla "Voce Repubblicana" il segretario del Partito socialista italiano Riccardo Nencini il giorno dell'anniversario della scomparsa di Bettino Craxi. Ecco cosa ci ha raccontato dopo aver partecipato al ricordo dello statista socialista ad Hammamet in Tunisia.

Onorevole Nencini, come è stato ricordato Bettino Craxi in questi giorni di celebrazioni e di polemiche?

"Intanto saluto come un segno estremamente positivo le parole su Craxi del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La più alta carica dello Stato ha espresso parole chiare. Credo che, proprio alla luce di questo messaggio, il Partito democratico avrebbe potuto e dovuto cogliere l'occasione del decennale per rileggere la storia di questi anni".

Invece cosa ha fatto il Pd?

"Io non sottovaluto cosa hanno detto in questi anni importanti dirigenti del Partito democratico. Dico che questa occasione poteva essere colta da loro in maniera più forte, più robusta".

"La maggior parte dei socialisti dei tempi di Craxi è finita oggi nel Pdl. Ma altri non votano neppure e chi rimane è confluito nella formazione del Psi"

Come ha trovato l'utilizzazione del termine riabilitazione a proposito di Bettino Craxi?

"Più che di riabilitazione, parlerei di una lettura più oggettiva dei fatti di quegli anni. Il termine più opportuno mi sembra questo".

Qual è stato il principale errore di valutazione che è stato commesso su Bettino Craxi? Oggi, l'ex Pm Antonio Di Pietro ha detto che per dare un giudizio su Craxi bisognerebbe leggere gli atti giudiziari sul segretario del Psi.

"L'errore è proprio questo. Non si può ridurre la figura di uno statista soltanto ad una questione giudiziaria".

Crede che a Craxi abbiano fatto pagare la scelta di non essersi mai alleato con il Partito comunista italiano e di aver fatto saltare il Compromesso storico?

"No, non penso proprio a questo. Io vedo altri motivi, ma non questo. La prima ragione è che Craxi ha dovuto far fronte alla debolezza storica del Partito socialista italiano in Italia, dove non si conosce riforma, dove esiste il Vaticano, non c'è illuminismo. Questa situazione ha reso divisa la sinistra e ne ha determinato la crisi. Poi c'è una ragione contingente: Craxi è stato l'ultimo difensore dell'autonomia della politica rispetto ai grandi gruppi di potere. Lo ha detto anche Piero Sansonetti in questi giorni. La terza ragione è che la politica si finanziava in modo scorretto".

Dove sono finiti gli elettori socialisti ai tempi di Craxi?

"La maggior parte è nel Popolo della Libertà, altri non votano e altri sono nel Partito socialista italiano".

Perché questi elettori sono finiti nel centrodestra?

"Perché a sinistra c'è stato un duello. Molti votanti ritengono che la responsabilità di quello che è successo in Italia sia stata colpa del Pci ed hanno scelto una strada diversa. Nel ritenere questo, hanno avuto solo parzialmente ragione".

